MARZO 2026

L'Incoronata

Quadrimestrale della Parrocchia Madonna Incoronata

NON AVRETE PIÙ SETE IN ETERNO

Quadrimestrale
della Parrocchia
Madonna Incoronata
Marzo 2026

L'Incoronata

**PARROCCHIA
MADONNA INCORONATA**
Via Siracusa, 52
35142 Padova
Tel. 049-68089
m.incoronata@gmail.com
www.madonnaincoronata.com

Coordinamento editoriale
Tatiana Mario

Redazione
Paolo Gallerani
Giampaolo Feriani
Gianromano Gnesotto
Tatiana Mario
Antonio Muzzolon
Marta Salasnich

Webmaster
Andrea Rouge Lovisetto

Foto
Antonio Muzzolon e Archivio parrocchiale

Impaginazione e stampa
Nuova Grafotecnica
Via L. da Vinci 8
Casalserugo (PD)
Tel. 049.643195
info@grafotecnica.it

SOMMARIO

EDITORIALE
Pasqua di resurrezione
don Gianromano 3

NELLA NOSTRA DIOCESI
Ministeri battesimali. Seconda leva del Sinodo
Paolo Gallerani 4

COMUNITÀ IN CAMMINO
Florind diventa cristiano a Pasqua
Paolo Gallerani 6

CON I FIANCHI CINTI
Con la Caritas il Vangelo è vivo
Volontari della Caritas 8

Aperta la causa di beatificazione di mons. Giovanni Nervo
Giampaolo Feriani 9

Il lettore presta la sua voce a Dio
Ezio Sartori 10

NOI ASSOCIAZIONE
Il Noi rende più bella la comunità
Marta Salasnich 11

MONDO SCOUT
Dieci anni di Padova 13: la storia continua
Marco Trombetta 12

SIMBOLI LITURGICI
La Croce doppia
Gianromano Gnesotto 14

L'ETÀ SEMPREVERDE
Ci sentiamo meno soli e più in famiglia
Giampaolo Feriani 15

TESORI A UN PASSO DA CASA
Chiesa del Corpus Domini: presidio d'amore
Tatiana Mario 16

UNA STORIA DA RACCONTARE
Alessandro Tessari, in sintonia con la Chiesa
Tatiana Mario 18

PROGRAMMA
Viviamo insieme la Settimana Santa e la Pasqua 20

TEMPO PREZIOSO
Un libro da leggere, un film da guardare, un brano da ascoltare 22

PASQUA DI RESURREZIONE

Fiori, rondini in volo, campane a festa. Per molti, la Pasqua aveva un tempo quest'immagine stereotipata, spesso riprodotta nelle cartoline e nei sussidiari di scuola. Invece il Signore risorto, che dalla tomba si innalza, mentre le guardie spaventate si riparano il volto per la grande luce, sembrava di pertinenza della Chiesa o di alcuni quadri famosi di epoche passate.

Ma una volta congiunto questo parallelismo, tra il sacro e il profano, il risultato è significativo: Pasqua è resurrezione, è rifiorire, riprendere, ricominciare, ricordare, rianimare, rincuorare, riassaporare la vita.

Pasqua è legata alla vita che ritorna, che rifiorisce. Pasqua è resurrezione.

È così intriso di vita il Signore! Così mescolato alla nostra vita, soffio vitale da incunearsi negli anfratti dell'esistenza, per rincuorare, ridare speranza, consolare, motivare.

È stata questa l'esperienza anche del grande convertito, sant'Agostino, che nelle sue Confessioni rilegge la propria vita alla luce di Dio, e scrive: «Dove dunque ti trovai, per conoscerti? Tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e io non ero con te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace. Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai».

Per due volte Agostino scrive «Tardi ti amai», e non è difficile sentire il rammarico, profondo, in questa espressione. È il momento in cui riconosce che ha sprecato tempo, mentre il Signore lo stava aspettando da sempre, per ridargli vita.

Il Signore che annienta la morte con la sua resurrezione, ci prolunga la vita nell'aldilà e dà un senso all'esistenza nell'aldiqua.

Si comprende allora meglio la formulazione degli auguri che gli ortodossi si scambiano a ogni incontro nel giorno di Pasqua: «Cristo è risorto» afferma uno e l'altro risponde: «È veramente risorto». Se Cristo è risorto, primizia dei risorti, anche noi risorgeremo.

Risorgeremo già in questa vita, nel senso di rifiorire, riprendere, ricominciare, ricordare, rianimare, rincuorare, riassaporare la vita.

Che sia in questo senso una buona Pasqua per tutti.

don Gianromano

MINISTERI BATTESIMALI. SECONDA LEVA DEL SINODO

Il Sinodo diocesano, che si è svolto tra il 2021 e il 2024, sta prendendo forma in scelte concrete, che possano dare un nuovo impulso alle nostre comunità cristiane. Per questo motivo, l'Assemblea sinodale ha individuato tre «leve di cambiamento delle pastorale» da cui partire: le collaborazioni pastorali, i ministeri battesimali e i piccoli gruppi della Parola.

Dopo l'ufficializzazione delle collaborazioni pastorali, avvenuta il 18 giugno 2025 nella festa di San Gregorio Barbarigo, in cantiere ora ci sono i ministeri battesimali, che rappresentano il secondo passo dell'iter attuativo del Sinodo. Ma cosa sono esattamente? «Sono servizi pastorali di coordinamento e promozione degli ambiti essenziali della vita della Chiesa e della sua missione, da esercitare in équipe» viene spiegato con parole chiare nell'opuscolo *Attuazione del sinodo. L'anno di sensibilizzazione ai ministeri battesimali*. Quindi, il testo aggiunge che sono «espressione della corresponsabilità dei battezzati e della valorizzazione dei carismi del popolo di Dio. Riguardano gli ambiti essenziali della vita della singola comunità: l'annuncio e la formazione catechistica, la liturgia e la preghiera, la carità e la prossimità, la gestione amministrativa ed economica, il collegamento interno alla parrocchia e con le altre vicine».

Una chiamata vocazionale

Chiamati a svolgere questi incarichi pastorali sono i lettori, gli accoliti, i catechisti, gli animatori della liturgia, gli operatori della carità, gli accompagnatori delle famiglie e dei giovani. Per la realizzazione di questo secondo punto si parte dalla necessità di richiamare tutti i battezzati alla responsabilità per il futuro della Chiesa

(che, almeno nel contesto occidentale, vede un calo significativo delle ordinazioni sacerdotali) e dall'individuare dei candidati disponibili a svolgere un servizio che «va inteso come una chiamata vocazionale».

Questi ministeri nascono, dunque, per radicare più profondamente i cristiani nella loro vocazione laicale e scaturiscono dal dono stesso del battesimo, come fossero quasi una sua emanazione.

In un incontro pubblico a febbraio di quest'anno il vescovo Claudio ha specificato che il ruolo dei ministeri battesimali è «animare la comunità. Non nascono per "fare al posto di": dato che in parrocchia manca il parroco, ad esempio, istituiamo qualcuno che faccia "al posto suo". Il ministero è a servizio della comunità». Ha poi aggiunto, chiarendone la durata: «Abbiamo voluto che i ministeri fossero un servizio collegiale e che fossero a tempo, cioè cinque anni. Ciascuna équipe ministeriale, poi, riceverà il mandato dal vescovo, così da poter essere riconosciuta dalla comunità parrocchiale».

Una fase per sensibilizzare

Realizzare questi ministeri in equipe è specificato chiaramente nella lettera postsinodale del vescovo Claudio *Ripartiamo da Cana* pubblicata nel febbraio 2024: «L'azione pastorale pertanto non dipende più totalmente dalla disponibilità e generosità del parroco o di qualcuno da lui incaricato, ma si configura come una responsabilità plurale condivisa. Per questo è preferibile avviare l'azione in équipe, così da evitare sia la settorializzazione della pastorale sia i personalismi».

Per l'attuazione dei ministeri battesimali è stata prevista una prima fase dedicata alla sensibilizzazione e alla loro conoscenza all'interno delle parrocchie della Diocesi. Si tratta di un tempo importante, volto ad aiutare le comunità cristiane a comprendere meglio il significato e il valore di questi ministeri.

La nostra Collaborazione pastorale

Per quanto riguarda la nostra parrocchia, così come per le altre comunità che fanno parte della Collaborazione pastorale Savonarola, questa prima fase di sensibilizzazione si svilupperà lungo tutto l'anno pastorale 2025-2026. Va ricordato che la nostra Collaborazione pastorale riunisce cinque parrocchie del territorio: Madonna Incoronata, Natività della Beata Vergine Maria, San Girolamo, San Giuseppe e Sacra Famiglia.

Solo a partire da una maggiore consapevolezza ecclesiale sarà, infatti, possibile avviare la fase successiva, che si svolgerà invece nel successivo anno pastorale 2026-2027, che prevede l'individuazione di tre o quattro membri della comunità disponibili a mettersi in gioco in tal senso. Questo compito spetterà al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I candidati inizieranno successivamente un percorso di formazione specifico, che coinvolgerà tutti i laici della Diocesi chiamati a questi servizi.

Il cammino di preparazione sarà pensato per accompagnarli a maturare una più chiara coscienza della propria vocazione e delle responsabilità legate ai ministeri battesimali, aiutandoli a inserirsi sempre più pienamente nella missione della Chiesa.

Al termine di questi due anni di sensibilizzazione, discernimento, individuazione e formazione, anche le Collaborazioni pastorali entreranno progressivamente a pieno regime, diventando luoghi concreti di comunione tra parrocchie.

Paolo Gallerani

FLORIND DIVENTA CRISTIANO A PASQUA

«Ho messo la mia firma che mi ha posto di fronte alla meta della notte pasquale, quando riceverò i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nel momento in cui ho scritto il mio nome mi sono emozionato profondamente, ho avvertito di essere come un nascituro che sta entrando in una nuova realtà, che sta nascendo a una vita nuova». Così racconta con pacatezza Florind, a proposito del rito dell'elezione vissuto nella Cattedrale di Padova la prima domenica di Quaresima, il 22 febbraio, con gli altri catecumeni che, come lui, riceveranno i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia, durante la "madre di tutte le veglie".

Con questo antico rito il catecumeno diventa un eletto: da lottatore che si impegna a combattere il male con la forza di Dio (è il motivo per cui nel periodo antecedente l'elezione, si compiono ripetutamente delle unzioni con l'olio dei catecumeni), passa a essere una sorta di corridore che avanza verso il traguardo, una vita nuova nell'incontro con Cristo. E Florind per questo incontro si sta preparando: «Con tutto me stesso».

Spontaneamente attratto

Florind Hoxhaj, classe 1987, è un giovane uomo dallo sguardo buono, pulito. È nato in Albania nella cittadina di Fier, situata nella parte sud-occidentale del paese, non lontano da Valona. «In quella terra non abbiamo fatto parte di nessuna religione, eravamo musulmani di facciata, atei, conseguenza della storia di quelle zone». Con la sua famiglia all'età di 15 anni si sposta in Italia, ad Arzignano, nel Vicentino. È lì che inizia a conoscere il cristianesimo, ma soprattutto persone che lo vivono: «All'età di 16 e 17 anni, alcuni amici mi invitavano a casa loro a Natale e a Pasqua. Mi colpiva l'accoglienza che mi riservavano i loro genitori, vivendo la fede in modo autentico».

Grazie allo sport, incontra poi altri cristiani: «Tra i 18 e i 22 anni ho giocato in una squadra cittadina di calcetto. La maggioranza dei giocatori erano brasiliani ed erano molto credenti: prima della partita pregavano, a ogni goal chi aveva segnato si faceva il segno della croce e in panchina altri ringraziavano Dio con le braccia rivolte al cielo. Ed erano giovani molto corretti, seri. Con il tempo mi sono accorto che anch'essi hanno contribuito ad avvicinarmi alla fede».

Nel 2008 Florind si trasferisce a Padova

per studiare economia internazionale: «In quel periodo, con alcune difficoltà nello studio che mi faceva dire "non ce la faccio", ho percepito in più occasioni "qualcosa" che mi ha aiutato, sostenuto. Anche successivamente, quando ho vissuto alcuni problemi che la vita mi ha posto davanti, ho colto dentro di me una forza oltre a quella che potevo avere io».

L'incontro con Aline

Poi nel 2015 l'incontro con quella che diventerà sua moglie, Aline, di origini brasiliane, cristiana cattolica (si sono sposati il 3 maggio del 2025 in chiesa in Brasile): «Aline è molto credente, invocava spesso l'aiuto di Dio o di Maria. Quelle sue invocazioni hanno scavato dentro di me qualcosa di prezioso; con lei ho imparato a pregare. Incontrandola ho conosciuto anche le sue amiche, i suoi familiari; tutti molto credenti e belle persone. Sua mamma sarà la mia madrina la notte di Pasqua. Con Aline ho percepito ancora più nitidamente che Dio esiste, che guida i nostri passi e il nostro matrimonio l'ha confermato ulteriormente. Il mio desiderio di diventare cristiano è cresciuto in modo graduale, con tanti segni e incontri che mi hanno condotto a Lui».

Oggi Florind vive con sua moglie nel quartiere della Sacra famiglia di Padova e lavora in un negozio a Venezia, dove vende il famoso vetro di Murano.

Enrica, la sua catechista

Nella catechesi propedeutica al catecumenato, da novembre 2024 è Enrica Moro la catechista che segue Florind. Hanno approfondito diversi aspetti: il vangelo di Marco, il libro dell'Esodo, i sacramenti e i comandamenti. «Seguire Florind in questo cammino mi fa tanto bene – ammette Enrica – Mi colpisce la sua voglia di conoscere e seguire il Signore. È una gioia stare con lui, accompagnarlo. So che parla molto con gli amici dei contenuti dei nostri incontri e questo mi

fa tanto piacere. Florind è un grande testimone».

Florind dal canto suo non lesina apprezzamenti: «Enrica è stata ed è di grande aiuto, siamo cresciuti insieme. La pazienza che ha avuto nei miei confronti, mi ha portato ogni giorno a rafforzare la mia fede e a vedere le cose con uno sguardo diverso».

Intenso cammino in Quaresima

Dopo l'elezione, sono stati molto significativi i passi che hanno atteso Florind nelle domeniche di Quaresima: oltre a essere presentato alla comunità cristiana della Madonna Incoronata, ha vissuto tre scrutini, cioè riti di purificazione e discernimento che preparano il catecumeno a ricevere i sacramenti. In queste occasioni, l'eletto ha ricevuto anche gli esorcismi minori, cioè preghiere di liberazione e protezione per purificarlo e fortificarlo. Nella notte della Veglia di Pasqua: «Quando riceverò i sacramenti dell'iniziazione cristiana sarà come ricevere una mano che non mi lascerà mai».

Paolo Gallerani

CON LA CARITAS IL VANGELO È VIVO

Al piano terra del patronato, prendendo a destra dopo essere entrati, c'è la sede della Caritas. Pochi se ne accorgono, ma quel luogo svolge un'attività importante, fondamentale.

I volontari, che offrono il loro tempo e le loro capacità, non sono così visibili come in altri settori del volontariato in parrocchia, ma il loro servizio è centrale nella comunità ecclesiale: l'attenzione per le persone, l'ascolto delle situazioni di vita, l'intervento concreto per un aiuto necessario.

Con il loro operato tengono viva la dimensione caritativa del cristiano e danno testimonianza concreta del Vangelo. La sorgente della loro azione si trova al capitolo 25 del Vangelo di Matteo, in cui, dopo aver elencato tutte le persone che meritano attenzione e aiuto, il Signore dice: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi mie fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

È la stessa sorgente che ha ispirato mons. Giovanni Nervo a dare avvio alla Caritas italiana nel 1971.

In tale prospettiva, la Caritas parrocchiale non è una semplice agenzia di servizi, ma ha lo scopo di educare tutta la comunità parrocchiale a una cultura dell'accoglienza ed essere protagonisti, a nostra volta, della carità.

Per questo motivo la nostra Caritas parrocchiale distribuisce sì degli aiuti materiali, ma dà tempo all'ascolto ed è collegata alla scuola di italiano per stranieri e al doposcuola per alunni della primaria.

Mani e cuore

I volontari, una decina, hanno le due mani aperte, come il cuore, alle necessità materiali e spirituali di famiglie che chiedono un aiuto economico, un'attenzione di dialogo e di comprensione.

Una volta al mese partono con il pullmino della parrocchia per ricevere dal Banco Alimentare generi di prima necessità, come pasta, zucchero, olio, alimenti e prodotti per bambini. In questo modo le dieci famiglie che si rivolgono alla nostra Caritas possono ricevere ogni 15 giorni una borsa di generi alimentari. E, nel momento della consegna quindicinale, continua il dialogo: si chiariscono le esigenze, le problematiche, le necessità e lo stato di vita delle famiglie, sia italiane che straniere, che vivono nel nostro territorio.

Grazie alle offerte che una volta al mese si raccolgono in Chiesa, durante la settimana della carità, possiamo andare incontro ad alcune necessità presentate dalle famiglie, che fanno parte della nostra famiglia parrocchiale. Ecco le due mani aperte: diamo e riceviamo. Noi riceviamo molto e speriamo di dare anche molto, oltre all'aspetto economico.

Abbiamo sufficienti volontari per ascoltare le situazioni che chiedono aiuto, distribuire borse di alimentari ogni lunedì pomeriggio e offrire un sostegno economico per il pagamento delle bollette. Abbiamo sufficienti volontari per il doposcuola e l'insegnamento dell'italiano. Ma essere sufficienti non è il criterio che ci va bene. Abbiamo bisogno di altri volontari.

Allo stesso tempo ringraziamo per gli aiuti economici che derivano dalle offerte raccolte durante le domeniche dedicate alla carità e ringraziamo la persona o la famiglia, rimasta anonima, che ha donato 500 euro in una busta, con su scritto semplicemente "Per la Caritas parrocchiale".

a cura dei **Volontari della Caritas**

APERTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MONS. GIOVANNI NERVO

Con la prima sessione dell'inchiesta diocesana presieduta dal vescovo Claudio, si è aperta ufficialmente sabato 13 dicembre 2025 la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Giovanni Nervo.

Ha fatto parte del clero della Diocesi di Padova, nato nel 1918 a Solagna, in provincia di Vicenza, diventa sacerdote nel 1941 e assiste i giovani partigiani durante la Resistenza. È assistente spirituale delle Acli. Nel 1951 dà avvio alla Scuola superiore di Servizio sociale e nel 1964 fonda con mons. Giuseppe Pasini la Fondazione Emanuela Zancan. È parroco di Santa Sofia dal 1965 al 1969. Nel luglio 1971 inizia l'avventura della Caritas italiana. Muore all'Opsa nel 2013.

L'apertura del processo diocesano si è inserita in una celebrazione della Parola in cui il Servo di Dio don Giovanni Nervo è stato ricordato attraverso le letture di alcuni suoi scritti che traducevano in fatti ed esperienze concrete le virtù cristiane: fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza.

Giampaolo Feriani

IL LETTORE PRESTA LA SUA VOCE A DIO

«Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore…» (Ez. 3,27). Questo versetto del profeta Ezechiele ben si presta per spiegare l'importanza del servizio - ministero - di chi legge la Parola di Dio durante una celebrazione liturgica.

Qualunque sia il passo biblico da leggere, la lettrice o il lettore si trovano in questa condizione: Dio parla a loro, Dio apre la loro bocca, Dio affida loro la missione di parlare in suo nome.

Partendo da qui, con il bel gruppo di persone della nostra parrocchia, che svolgono tale ministero, abbiamo organizzato tre incontri di formazione. Durante alcune piacevoli e partecipate serate di incontri, è stata sottolineata anzitutto l'importanza del Ministero del lettore, "ordo lectorum", il più antico dopo quello sacerdotale, già presente nella Chiesa antica e ribadito dalla riforma conciliare del Vaticano II.

Il lettore presta la sua voce, si fa annunciatore della parola di Dio, favorendo la comprensione e il coinvolgimento nella comprensione dei testi proposti dal Lezionario e sempre diversi perché diversi sono quelli dell'Antico Testamento rispetto a quelli del Nuovo Testamento.

L'occasione ci ha permesso di fornire suggerimenti pratici alla lettura, tenuto conto della formazione e del tono della voce, perché è proprio questo a diventare lo strumento messo a servizio dell'Annuncio. Sono state, inoltre, date alcune indicazioni per la preparazione personale e per la comprensione del testo, la conoscenza dell'assemblea dei fedeli a cui ci si rivolge, la modulazione della voce con le dovute pause e del tono, che non dev'essere né enfatico né asettico. La parola di Dio va proclamata, non semplicemente letta.

E per concludere ecco le parole di Papa Francesco nella Lettera apostolica *Desiderio desideravi* rivolta al lettore della Parola di Dio: «Questa arte siamo chiamati ad apprendere nel proclamare la Parola, nell'ascoltarla, nel farla ispirazione della nostra preghiera, nel farla diventare vita. Tutto questo merita la massima cura, perché ogni gesto e ogni parola della Celebrazione espressi con "arte" formano la personalità cristiana del singolo e della comunità».

Ezio Sartori

IL NOI RENDE PIÙ BELLA LA COMUNITÀ

Inclusiva, accogliente e allegra. Sono questi i tre aggettivi scelti da Arianna Riva, nuova vicepresidente parrocchiale di Noi Associazione, per descrivere l'anima della realtà che da anni rappresenta il cuore pulsante del nostro centro parrocchiale. Un luogo in evoluzione, come dimostra la sala bar recentemente rinnovata: un restyling che ha portato una ventata di novità e ha già raccolto i complimenti di molti frequentatori.

Eppure, sarebbe riduttivo fermarsi all'apparenza di un ambiente reso più moderno. «Noi non è soltanto il bar del patronato - ci tiene a precisare Arianna - semmai il bar è uno dei luoghi, in cui ci incontriamo per pensare a come rendere più bella e più grande la nostra comunità». L'obiettivo è fare in modo che chiunque varchi quella porta non si senta un cliente o un ospite, ma membro attivo di un gruppo in cui sta bene. La speranza è che ognuno, vivendo la parrocchia e gli eventi, possa dire: «Questo è il mio posto» sapendo di trovare sempre un amico con cui scambiare almeno quattro parole e due risate in serenità.

Il valore del 5 per mille

Il motore di tutto questo sono i volontari: persone che investono tempo libero e sorrisi in questo "Noi" in cui credono. Ma per rendere concreti i progetti, l'entusiasmo non basta. È qui che entra in gioco l'importanza vitale del 5 per mille. Questa firma, che al cittadino non costa nulla, si trasforma in una risorsa fondamentale che permette all'associazione di acquistare materiali, attrezzature o competenze necessarie per opere tangibili. Un esempio prezioso, sostenuto negli anni grazie alle firme dei parrocchiani, è stato il sostegno al doposcuola per i bambini della primaria.

Guardando ai prossimi mesi, l'associazione ha in cantiere idee nuove per famiglie, giovani e anziani.

Grandi cose insieme!

Il messaggio di Arianna è però un invito all'azione: c'è bisogno di tutti. Chiunque abbia progetti, necessità o suggerimenti per arricchire il tessuto sociale, culturale, artistico e familiare è invitato a farsi avanti. In Noi Associazione c'è posto per chi ne riconosce il valore cristiano e sociale, per chi è pronto a tendere la mano al prossimo e per chi sente di aver bisogno che gli venga offerta.

Le possibilità di mettersi in gioco sono infinite: c'è spazio per il volontariato in ambito sociale, sportivo, formativo, sanitario, culturale, ricreativo (musica, cinema, teatro), turistico e spirituale. Le parole migliori per riassumere questo spirito ce le regala Madre Teresa di Calcutta: «Io posso fare cose che tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose».

Marta Salasnich

DIECI ANNI DI PADOVA 13: LA STORIA CONTINUA

Il gruppo scout Padova 13 celebra quest'anno un traguardo importante: dieci anni dalla sua nascita. Un anniversario che non segna un inizio assoluto, ma il compimento di un cammino iniziato molto prima, fatto di radici profonde e di una lunga storia condivisa.

Le origini del Padova 13 affondano, infatti, in due realtà storiche dello scoutismo cittadino. Da una parte il Padova 1, nato nel 1977 in via Patriarcato presso la chiesa di San Pietro; dall'altra il Padova 3, nato nel 1981 presso la chiesa di Santa Croce, inizialmente come sezione femminile e poi divenuto gruppo autonomo. Per molti anni i due gruppi hanno camminato fianco a fianco: attività condivise, momenti comuni, collaborazioni frequenti. Un legame forte, naturale, che nasceva proprio dall'essere sezione maschile e sezione femminile di una stessa realtà scout.

Nel 2016 unione ufficiale

Eppure, formalmente, i due gruppi sono rimasti distinti fino al 2016. È stato grazie all'impegno e alla determinazione di un gruppo di capi che, dopo un lungo lavoro di confronto e progettazione, si è arrivati all'unione ufficiale.

Il momento simbolico di questa nascita è stato il BP Day del febbraio 2016, quando venne presentato il nuovo fazzolettone che, ancora oggi, portiamo con orgoglio: segno concreto di un'identità condivisa. Proprio per questo abbiamo scelto di dare avvio ai festeggiamenti del decennale in

occasione del BP Day di quest'anno.

Lo scorso 22 febbraio ci siamo ritrovati a Santa Croce per vivere una giornata speciale, dedicata alla memoria e alla gratitudine. Ogni unità ha contribuito raccontando un pezzo di storia. I lupetti hanno realizzato un "portafazzolettone" con i colori del gruppo; le coccinelle hanno preparato un albo d'oro con la storia del cerchio. Le guide hanno creato un video dedicato alla storia e ai valori del riparto femminile, mentre gli esploratori hanno dato vita a una suggestiva linea del tempo vivente sulla storia del riparto maschile. I rover e le scolte di intereducazione hanno lavorato a un documentario sulla storia complessiva del gruppo. I capi RS, infine, hanno allestito una mostra fotografica ricca di ricordi, volti e momenti significativi.

La giornata si è conclusa con una sorpresa: il taglio della torta del Padova 13. Come direzione di gruppo abbiamo avuto l'onore e la gioia di spegnere le candeline, segno semplice ma carico di significato. A seguire, la Santa Messa nella chiesa di Santa Croce ha affidato l'anniversario al Signore, ringraziando per il cammino fatto e per quello che verrà.

Unione, continuità, futuro

I festeggiamenti, però, sono solo all'inizio. Il 15 marzo si sono svolti una Messa di ringraziamento e un pranzo comunitario nella parrocchia dell'Incoronata, un momento dedicato a tutti i capi ed ex capi che hanno scritto la storia del Padova 1, del Padova 3 e del Padova 13. È stata un'occasione preziosa per ritrovarsi, condividere ricordi e rinnovare legami.

Il decennale culminerà poi con il campo di gruppo estivo, che rappresenterà non solo un'esperienza educativa per i ragazzi, ma anche il punto alto di questo anno speciale. Dieci anni di Padova 13 significano unione, continuità e futuro. Una storia che viene da lontano e che continua a crescere grazie all'impegno di capi, ragazzi e famiglie, nel segno dello scoutismo e del servizio.

Marco Trombetta

LA CROCE DOPPIA

Senza crocefisso, la "croce doppia" ci ha accompagnato per tutta la Quaresima, collocata sul presbiterio, accanto ai segni legati al Vangelo della domenica, vicina al tabernacolo. Croce doppia, antica e nuova. Da osservare bene, per capire.

È composta da due croci sovrapposte, una antica di legno scuro, di cui non si conosce la provenienza; una nuova di legno color del mare, di cui conosco la provenienza. Quella antica, con più di cent'anni rispetto alla nostra chiesa, non si sa da dove provenga. Quella nuova, color del mare, proviene da Lampedusa, ed è formata da due pezzi di imbarcazione, una delle tante imbarcazioni che si sono sfasciate nel mare Mediterraneo, con tutto il carico di vite umane: uomini, donne, bambini, da Eritrea, Somalia, Pakistan, Sudan, Etiopia, Egitto...

Guardo quella croce e sento le urla, le invocazioni e le imprecazioni gridate in lingue differenti. Guardo quella croce e vedo lo strazio di vite annegate in mare. Guardo quella croce e la sento viva, ancor più del crocefisso che si staglia sul fondo della chiesa, di un improbabile biancore. In quella croce c'è l'urlo del Signore nell'ora nona e le parole «Perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Dal 2014 a oggi, più di 34 mila persone sono morte nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa: rappresentano la carne sofferente di Cristo, come provocatoriamente ricordava Papa Francesco.

Gianromano Gnesotto

CI SENTIAMO MENO SOLI E PIÙ IN FAMIGLIA

Sul frontespizio del bollettino parrocchiale, accanto al disegno della Chiesa, c'è una frase che descrive la nostra parrocchia: "Famiglia di famiglie". È un'indicazione importante che descrive il vero "spirito" della comunità cristiana. Perché la vita parrocchiale è e deve essere come quella di un'unica famiglia, dove anche le attività, che in essa si svolgono, colgono i vari aspetti della quotidianità delle persone che vi abitano.

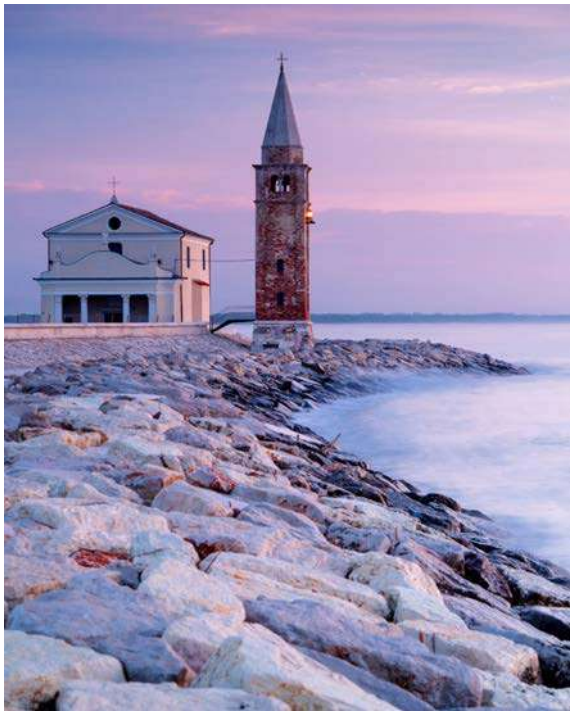
Ed ecco il gruppo Adultissimi, a cui fanno parte le persone che vanno su con gli anni e che, solo per modestia, non si chiamano "Gruppo dei Saggi".

La solitudine pesa meno

Anche loro devono sentirsi "famiglia", soprattutto se soli. E di fatto ogni volta s'incontrano in un clima familiare, fatto di spiritualità, convivio, gioco. Sentono che la comunità parrocchiale vuole loro bene specie con il pranzo comunitario, offerto e servito dai giovani delle medie: qui ci si sente amati e coccolati dai ragazzi, con vero e sincero affetto.

Il gruppo ha per tutto l'anno un calendario di iniziative molto ricco, che va dalle gite culturali e religiose di una giornata, che riscontrano ottimo successo, agli incontri di preghiera nell'oratorio di Maria con preghiera del rosario, celebrazione della santa Messa e, a seguire, l'incontro conviviale al bar del Noi.

Quindi, l'obiettivo è di sentirsi meno soli e conoscersi tutti. Succede così che ci si incontra per strada o al supermercato e ci si saluta, si scambiano due parole, si partecipa alla vita uno dell'altro, senza invadenza, con discrezione. Ci si aiuta per quanto possibile e ci si sente veramente una famiglia, in cui pesa meno la solitudine.



21 maggio: gita a Caorle e dintorni

A proposito di gite, la prossima sarà giovedì 21 maggio con un programma interessante: la prima meta è Caorle, splendido borgo antico in riva al mare, con la sua splendida veduta sulla chiesa della Madonna dell'Angelo. Poi si prosegue a Cavallino, per il pranzo nella residenza estiva delle suore Dimesse. Durante il ritorno a casa ci si ferma a Motta di Livenza, per la visita al Santuario della Madonna dei miracoli. Quindi, si starà in compagnia per tutta la giornata, tra cultura e devozione a Maria, fonte principale della nostra gioia e motore della nostra vita.

Giampaolo Feriani

CHIESA DEL CORPUS DOMINI, PRESIDIO D'AMORE

Si è appisolata su una sedia, protetta dalla calda penombra della chiesa del Corpus Domini. In un angolo, accanto alla porta d'ingresso, stringe lo zainetto, mentre la culla il ritmo cadenzato del rosario, che una ventina di persone recita a bassa voce. Non avrà più di trent'anni e potrebbe essere una studentessa. Resta così lei, davanti all'Altissimo.

Non esiste formula rigida per fermarsi davanti al corpo di Cristo e rimanere in ascolto. La pace, che ricomincia a scorrere dentro, il silenzio, che si fa spazio nella mente, la quiete, che progressivamente scolora i pensieri, allentano le tensioni del corpo, facendosi incipit nella relazione con Dio.

Dalla fine del 1800 la chiesa, che si erge nel cuore di Padova lungo via Santa Lucia, è riservata all'Adorazione eucaristica: prima del 2013, il culto era possibile solo nel corso della giornata. Il 18 giugno 2017 è stata riaperta dopo cinque anni dalla chiusura dovuta all'inagibilità strutturale che, nel frattempo, è stata sanata da un importante restauro conservativo voluto dalla Diocesi. Da più di un decennio, presidente dell'Opera diocesana per l'Adorazione perpetua è Maria Letizia Frigo, mentre attualmente il rettore della chiesa è don Giancarlo Gambasin.

«Con il vescovo Claudio decidemmo che il tempio sarebbe stato riaperto con un forte messaggio di speranza per la Chiesa di Padova - sottolinea Maria Letizia Frigo - affinché fosse riconoscibile come presidio dell'amore di Dio, in tempi difficili di smarrimento e disorientamento per i cristiani. Scegliemmo così, come una sfida, l'adorazione perpetua al Santissimo Sacramento».

Adorazione: tempo salvifico

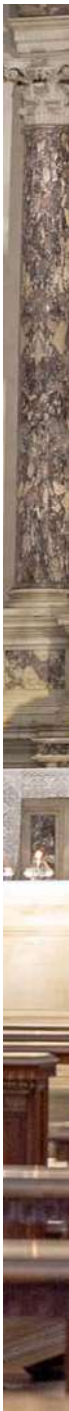
All'inizio non fu facile organizzare turni di preghiera di giorno e di notte: per partire e cementare la fedeltà degli adoratori, era indispensabile trovare persone flessibili al servizio. A distanza di nove anni, sono 250 circa gli adoratori organizzati per la copertura totale della preghiera 24 ore su 24, in turni di un'ora ciascuno una volta la settimana. «L'Adorazione non è per pochi "eletti". È un servizio di preghiera e custodia che possono fare tutti, giovani, adulti e anziani, senza sentirsi costretti, ma con il cuore libero e desideroso di lasciarsi incontrare da Gesù».

Quello trascorso davanti all'Eucaristia è un tempo salvifico e di sosta, così lo definisce Maria Letizia. Un tempo per riordinare la vita: «In questo mio presente, personalmente è uno spazio di riposo e di rigenerazione profonda, in cui cerco di dare un senso a molte cose della vita. È in questo che sento pulsare la mia relazione con il Signore».

Ma quanto costa ricercare questo silenzio? «Moltissimo» lo dice dopo un attimo di pausa, sgranando gli occhi azzurri da dietro la sottile montatura. «Il Nemico cerca di occupare la mente, di deviarci nel dialogo con Dio. Serve allenamento, pazienza, ma devi imparare a essere costante e fedele... Solo allora scoprirai di avere molta più forza nell'affrontare la vita».

Lui si prende cura di noi

Non dipende poi da Lui farsi trovare o meno: la differenza la facciamo noi, attraverso il cuore. «Lui c'è sempre durante quest'esperienza, si prende cura di me, anche se io magari resto qui, tra questi banchi, come un sasso... In questa "frequentazione" scopro che non sto lì solo per me: Dio mi chiama a rappresenta-



Per chi volesse provare a intraprendere il servizio con un turno agevole, compatibile con la propria vita e le proprie esigenze: 393-2525853.

re la grande famiglia umana. La nostra mente fatica a comprendere, ad attraversare spazio e tempo, ma davanti a Lui portiamo tutto ciò che siamo. Così Dio ci attraversa: dobbiamo solo permetterglielo».

Pur potendo apparire per molti una forma di preghiera priva di senso in un'epoca di costanti connessioni digitali, l'Adorazione è "connessione" spirituale che parte dalla libertà della relazione tra il Creatore e la sua creatura. Ognuno lo incontra come vuole: chi legge, chi recita il rosario, chi resta in ascolto del silenzio... Diventa una preghiera senza schemi, senza vincoli, creativa e rinvigorente, che avvicina al senso più profondo della fede in Cristo.

Una Provvidenza improvvisa

«Credo che Dio abbia coltivato fin dall'inizio quest'impresa che sembrava titanica. Solo iniziare d'estate fu un vero azzardo, mentre la città e i paesi progressivamente si svuotavano. Le notti mi apparivano come un problema immane da risolvere, eppure... Ero in chiesa un giorno, a scervellarmi su come organizzare i turni dopo il tramonto e vidi un uomo che pregava. Era la prima volta che lo incontravo: mi avvicinai e gli chiesi se volesse coprire un turno la notte, per un'ora soltanto. Mi rispose d'acchito: "Faccio una notte intera!". Dopo pochi giorni mi telefonò per assicurarmi che avrebbe coperto tutte le ore notturne incustodite, finché l'esperienza non avesse coinvolto altri. Iniziai a piangere, toccata da tutta quella Provvidenza che mi arrivava attraverso Dario. Di lì a poco scoprii che sarebbe diventato monaco eremita in città».

Ci sono presenze che entrano soprattutto di notte, attratti dalla luce accesa che filtra dai vetri della chiesa del Corpus Domini. Sono uomini e donne che sostano, tornano sui loro passi. Sicuri della protezione di Dio, scelgono di non poter non lasciarsi toccare da quella carezza d'Amore improvviso.

Tatiana Mario

ALESSANDRO TESSARI, IN SINTONIA CON LA CHIESA

Marta legge una delle sue poesie più intense. Sono versi dedicati al marito e alla loro lunga storia d'amore: li intona prima di chiudere il nostro incontro.

Si percepisce la consapevolezza ricercata di ogni scelta, perché non sia banale mai, e di ogni parola, perché non sia scontata mai, che Alessandro Tessari e Marta Celio indagano da una vita intera, intrecciando percorsi personali, per farli diventare "noi" ogni giorno, da trent'anni.

Cattolicando. Lettere di un laico ad Avvenire è la raccolta pubblicata pochi mesi fa della corrispondenza che, per quasi un ventennio, dal 2006 al 2024, l'ex deputato radical comunista Alessandro Tessari ha indirizzato al quotidiano dei vescovi, trovando interlocutori rispettosi nei direttori (prima Dino Boffo e poi Marco Tarquinio) che hanno saputo non sottrarsi al confronto e al dibattito. La senatrice Paola Binetti, che firma la prefazione, ha ammesso di essere rimasta stupita di fronte al coraggio di Tessari nell'inviare le sue lettere a chi stia dall'altra parte rispetto alle sue idee. «La verità è che io spedivo le missive anche all'*Unità* e al *Manifesto*, ma nessuna testata le pubblicava, tranne l'*Avvenire*...».

Curiosità e intelligenza

I temi etici trattati nelle lettere sono stati i più vari: la denatalità, i migranti, l'eutanasia, l'astensione al voto, i diritti civili delle persone omosessuali e l'identità di genere, la guerra, la pace... solo per citarne alcuni. La seconda parte del volume è più che godibile: sono "divagazioni" che partono da episodi significativi pescati qua e là dal lungo arco di vita di Tessari. Come l'incontro in treno, scendendo a Roma, con un monsignore in incognito che solo alla fine del viaggio, dopo aver argomentato su ogni contenuto, consegna il biglietto da visita, svelando la propria identità: era mons. Tiziano Scalzotto, originario di Vescovana nella Bassa Padovana, canonico della Basilica di San Pietro e amico intimo e confessore di Papa Giovanni Paolo II. «Mi invitò a predicare insieme a lui in una Messa. Ho conservato per anni quel numero di telefono, non avendo mai il coraggio di chiamare... mi sentivo così emozionato e inadeguato di fronte all'intelligenza e all'umiltà di quell'uomo».

Deputato per cinque legislature

La casa di Alessandro e Marta in via Siracusa è foderata di libri. Sembra che non ci sia angolo che possa respirare senza un libro. Ma quanti saranno? Impossibile non chiederselo. «I miei ex studenti stimano che siano più di 60 mila volumi. Non li abbiamo mai contati, eppure Marta è bravissima a tenerli in ordine e a catalogarli, suddivisi per genere dentro alle nostre stanze».

Trevigiano, laureato in filosofia, Tessari ha insegnato all'Università di Padova e poi è stato ricercatore in molte delle più prestigiose università europee e a Berkeley, in California. Fu eletto deputato per il gruppo parlamentare del Partito Comunista nella sesta legislatura nel 1972 e successivamente per il Partito Radicale per altre quattro di seguito fino alla decima legislatura, conclusa nel 1992.

Con il caso Moro, capendo che il Partito Comunista, per evitare di essere considerato implicato con le Brigate Rosse, non avrebbe mosso un dito per liberare il segretario della Dc, Tessari abbandona il seggio in Parlamento e l'8 maggio 1979 - il giorno prima del ritrovamento del corpo di Moro in via delle Botteghe

oscure - passa all'emergente Partito Radicale che rappresentava «lo spazio di libertà esaltato fino alla provocazione, che nel PC era sempre mancato».

Una profonda radice cattolica

Si definisce un laico in sintonia con la Chiesa sulle cose più importanti, avendo sempre ricercato il confronto e il dibattito intorno ai valori fondamentali del mondo cattolico, nel tentativo di tornare alla solida educazione che ha ricevuto fin da bambino. «Provengo da una famiglia cattolicissima: mio padre era militare, di destra, e mia madre spagnola, donna di ferro, abituata a soffrire, attraversò ben tre guerre. Il parroco di Sant'Andrea, la nostra parrocchia di Treviso, tirò su me e i miei due fratelli maschi come chierichetti con Messa in latino (la ricordo ancora a memoria!), mentre il canto gregoriano ci fu insegnato da un questurino con la pistola arrugginita (non l'aveva mai usata) che posava sopra l'armadio in sacrestia».

La capacità di dialogo è stata coltivata da sempre in famiglia. «Mia sorella divenne comunista, un fratello liberale e l'altro radicale. Mio padre rimase di destra, ma passò la vita a ricercare il dialogo con i suoi figli, senza temere il confronto e senza imporre le sue motivazioni politiche. Rimanevano tutti in piedi fino a tarda notte, anche con la mamma, ad argomentare le nostre posizioni spesso opposte. Da loro abbiamo imparato a coltivare la libertà del pensiero, senza paura, e ad accogliere tutti, per sentirci, a nostra volta, accolti».

Una benedizione liberante

Quando a 17 anni iniziò a nutrire i primi dubbi sulla fede, il parroco lo inviò da un teologo in Curia per confrontarsi. «"Perché hai paura dell'inferno?" mi domandò. Ciò che mi turbava era il pensiero che Dio lasciasse soffrire per l'eternità le sue stesse creature... non facevo pace con questa concezione». E lì, in quel momento avvenne un episodio per il quale il giovanissimo Alessandro rimarrà legato affettivamente alla Chiesa, per il forte senso di libertà che gli trasmise quel presbitero illuminato e controcorrente. «Dopo il nostro dialogo, mi disse a bruciapelo: "Ti benedico, perché con i tuoi dubbi tu esca dalla Chiesa in pace!". Rimasi senza parole. Mi sono sentito libero e non giudicato in quel momento più di quando lasciai il Partito Comunista, da cui venni tacciato di essere "la zecca sul cavallo di razza", al punto che i compagni mi tolsero il saluto per anni».

Solo uno riuscì a dimostrare che un conto erano le idee politiche, un altro era l'uomo. «Qualche anno dopo la mia "trasmigrazione radicale", a Padova incontrai Massimo Cacciari con un gruppo di compagni. Lui solo mi venne incontro, mi abbracciò di fronte a tutti e mi disse: "Tu sarai sempre mio amico, nonostante le nostre idee divergenti"».

Tatiana Mario

Cattolicando, Alessandro Tessari
(Ethosjob - human caring editore, 2025, pp. 185, euro 16,00)

Segrete distanze. Immensità dei miei tu, Marta Celio
(Proget edizioni, 2021, pp. 86, euro 12,00)

VIVIAMO INSIEME LA SETTIMANA SANTA E LA PASQUA

SABATO, VIGILIA DELLE PALME
28 MARZO

Ore 18.30 | Santa Messa prefestiva con la benedizione dell'ulivo all'ingresso della Chiesa

DOMENICA DELLE PALME
29 MARZO

Ore 8.30 | Santa Messa con la benedizione dell'ulivo

Ore 9.45 | Benedizione dell'ulivo nel piazzale del patronato, processione, Santa Messa

Ore 11.30 | Santa Messa con la benedizione dell'ulivo

Ore 18.30 | Santa Messa con la benedizione dell'ulivo

LUNEDÌ SANTO
30 MARZO

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Dalle 16.00 alle 18.00 | Adorazione eucaristica delle QUARANT'ORE

Ore 18.00 | Rosario e Santa Messa

MARTEDÌ SANTO
31 MARZO

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Dalle 16.00 alle 18.00 | Adorazione eucaristica delle QUARANT'ORE

Ore 18.00 | Rosario e Santa Messa

MERCOLEDÌ SANTO
1 APRILE

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Dalle 16.00 alle 18.00 | Adorazione eucaristica delle QUARANT'ORE

Ore 18.00 | Rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO
2 APRILE

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Ore 10.00 | Santa Messa del Crisma, in Cattedrale

Dalle 16.00 alle 18.00 | Confessioni in chiesa

Ore 20.30 | Santa Messa IN COENA DOMINI Tradizionale lavanda dei piedi e condivisione del pane portato da casa, come segno di comunione e di aiuto reciproco. Al termine della celebrazione il Pane consacrato verrà portato in Cappellina per l'adorazione al "SANTO SEPOLCRO".

VENERDÌ SANTO
3 APRILE

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Ore 15.00 | VIA CRUCIS

Dalle 16.00 alle 18.00 | Confessioni in chiesa

Ore 20.30 | Celebrazione della PASSIONE del Signore: lettura del Passio, Adorazione della Croce, Comunione eucaristica

SABATO SANTO
4 APRILE

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Dalle 16.00 alle 18.00 | Confessioni in chiesa

Ore 20.30 | Solenne VEGLIA PASQUALE e celebrazione dei Battesimi

DOMENICA DI PASQUA
5 APRILE

Ore 7.30 | Recita delle LODI in Cappellina

Ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30
Santa Messa

COMUNIONE AI MALATI

I Ministri della Comunione si recano a far visita agli ammalati per portare loro l'Eucarestia. Per chi desidera fare la Confessione, il Parroco si reca in casa assieme al Ministro della Comunione.

LE QUARANT'ORE

L'Adorazione eucaristica detta delle "Quarant'ore" fa parte della tradizione cristiana nel tempo che precede la Pasqua. Chi vi partecipa continua una fruttuosa tradizione e si inserisce nella schiera di milioni di devoti che hanno tenuto viva la dimensione spirituale della vita, senza la quale la vita è meno vita.
La tradizione delle "Quarant'ore" si riferisce alla durata di tempo in cui il corpo di Gesù, morto per noi, restò nel sepolcro.

IL SEPOLCRO

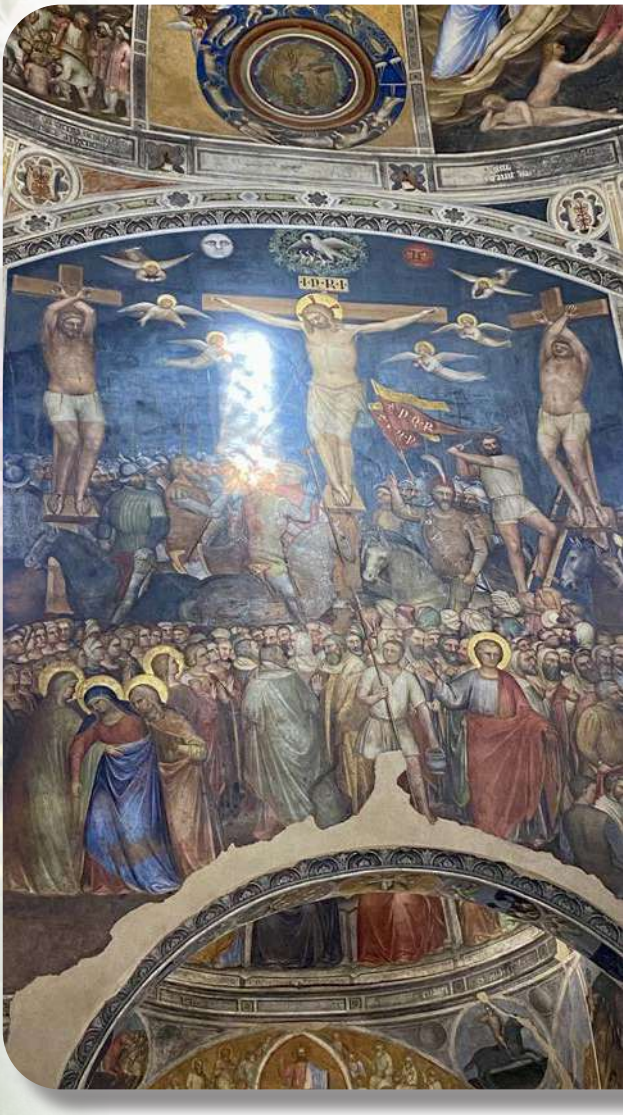
Il "Sepolcro" è il luogo in cui viene conservata l'Eucaristia al termine della Messa in Cœna Domini del Giovedì Santo. Al "Santo Sepolcro" inizia l'adorazione e il silenzio, che si protraggono per tutto il Venerdì Santo, giorno della Passione. Per questo le campane tacciono, l'altare è disadorno, i Crocifissi sono coperti con un panno rosso.

LA VEGLIA DEL SABATO SANTO

Il Sabato Santo è un giorno di raccoglimento e di preghiera, in attesa dell'annuncio della Resurrezione di Gesù dai morti.
Durante la solenne Veglia pasquale, la "Madre di tutte le veglie", si esulta per la presenza di Dio nella storia e si canta il Gloria della Resurrezione.

RECITA DELLE LODI

Si inizia ogni giorno della Settimana Santa recitando insieme i Salmi inseriti nella preghiera delle Lodi. I Salmi erano la "formula" con cui anche Gesù pregava. Siamo uniti al Signore nella luce dell'alba, che a Lui si riferisce, perché è Cristo la vera luce che dirada le tenebre, come recita l'Inno, il canto iniziale delle Lodi: *«Notte, tenebre e nebbia, fuggite: entra la luce, viene Cristo Signore».*



UN LIBRO DA LEGGERE

«Cristo continua a camminare nel tempo, illuminando una successione di soglie. Non è lontano, non è astratto: è a un solo pensiero di distanza». Padre Antonio Spadaro, gesuita, giornalista, dal 2024 sottosegretario per il Dicastero per la cultura e l'educazione e fino al 2023 direttore della rivista dei Gesuiti *Civiltà cattolica*, firma il volume ***A passo d'uomo. Una storia di Gesù con i piedi per terra*** (Marsilio, pagg. 208, euro 19,00), la cui prefazione è stata affidata alla grande cantautrice, poetessa e artista statunitense Patti Smith. I particolari accurati riportati nei Vangeli e i gesti custoditi rendono l'opera estremamente concreta, viva e attuale: parte da qui Spadaro nel fornire la sua interpretazione della vita di Cristo. **(Tatiana Mario)**

UN FILM DA GUARDARE

In ***Rental family*** del regista Hikari, Philip Vandarpleog (interpretato da un dolce e bravissimo Brendan Fraser), attore in costante ricerca di ruoli dopo un effimero periodo di notorietà, vive, solo, in Giappone. Qui esistono agenzie di "famiglie in affitto" che forniscono attori a clienti che necessitano di un parente, di un partner, di un amico, sia per eventi mondani che per combattere la solitudine che molti vivono in quel paese. Viene, così, ingaggiato da una di queste società: con il tempo diventa non solo bravo ma, persino, troppo coinvolto, finendo per confondere i confini tra interpretazione e realtà. Il film di Hikari è una commedia deliziosa per tutta la famiglia, con qualche piccolo colpo di scena e un finale solidaristico ed emolliente che fa bene al cuore. **(Marco Contino)**

UN BRANO DA ASCOLTARE

Con ***Il Dolore di Maria Vergine*** (Roma, 1717) Alessandro Scarlatti produsse uno dei vertici artistici non solo della sua lunga carriera, ma dell'intera musica barocca. Il compositore e il suo anonimo librettista vi esplorano la sofferenza della Madonna durante la Passione e la sepoltura di Gesù, arrivando al cuore del valore spirituale del sacrificio di Cristo. Le quattro voci della Vergine Maria, di San Giovanni, Nicodemo e del sommo sacerdote Onia narrano il dolore materno, attraverso il consueto succedersi di recitativi e arie, di cui *Io ti bacio, amato volto* segna il culmine poetico dell'opera. **(Piero Cioffredi)**

CORSI E SERATE DI BALLO

www.medialuz.it

Studio Agros
Dott. Agronomo Luca de Raho

Contributi PSR
Recupero e riciclo rifiuti agroindustriali
Edificabilità in zona agricola
Autorizzazione all'attività agrituristica
Perizie di stima
Studi di AIA e di VIA

via Uruguay 53, 35127 Padova (PD)
tel.: +39 339 1430770
e-mail: studioagros@studioagros.it
www.studioagros.it

AUTO TREMONTI

AUTO NUOVE E USATE
PADOVA - Via Goito 136
Tel. 049 681381 - www.3monti.it

KIA Service

SPAZIO VERDE
INTERNATIONAL

Viale L. da Zara, 6
35020 Albignasego (PD)

T. : 049 712 844
F. : 049 712 933

info@spazioverde.com
www.spazioverde.com

FARMACIA
Dott. ARTURO CARRARO
Via Siracusa, 28 - 35142 PADOVA
Tel. 049.690301 - Fax 049.684328

NOI CENTRO PARROCCHIALE MADONNA INCORONATA APS

Nella tua dichiarazione sostieni
NOI ASSOCIAZIONE
CIRCOLO MADONNA INCORONATA

codice fiscale 92139860289

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

Giovanni Pascoli (da Il gelsomino notturno)

foto di Antonio Muzzolon